

Innovation Day. Boom della startup anche a Napoli

di Anna Savarese

Architetto di Legambiente Campania



I cambiamenti innescati dall'innovazione tecnologica e dall'economia digitale stanno producendo significative dinamiche per la fuoriuscita dalla crisi economica che vedono protagonisti soprattutto i giovani della generazione dei cosiddetti *Millennials* o anche *nativi digitali*, nati cioè in un mondo dove è già fortemente utilizzata la tecnologia digitale e dove l'innovazione tecnologica procede a ritmi sostenuti. Si stanno producendo rapide e profonde

trasformazioni in molti settori manifatturieri e dei servizi grazie anche alla spinta data da molte imprese che hanno accolto la sfida della riconversione su modelli produttivi e strutture organizzative più efficienti e "intelligenti".

Il quadro di riferimento promosso dall'Europa è quello dell'economia circolare e dello sviluppo sostenibile affinché ogni stato membro promuova imprenditorialità innovativa, connettendo startup, investitori, università, centri di ricerca e di competenza, enti pubblici e grandi/medie aziende in grado di interfacciarsi con i mercati esteri.

Per promuovere le realtà che hanno attivato in Italia percorsi di cambiamento il Gruppo 24Ore ha organizzato l'"Innovation DAys – L'eccellenza dei territori", attraverso un viaggio in sei tappe che, sostando per un giorno in ciascuna città (Milano, Bologna, Verona, Napoli, Bari, Roma), presenta e racconta la migliore economia del nostro Paese.

Gli Innovation Days del Sole 24 Ore, inoltre, intendono supportare anche in Italia la generale spinta verso una decisa svolta strategica che pervade l'Europa, dove pure si moltiplicano tante iniziative di promozione di *best practices* nelle quali si confrontano startupper, imprenditori, investitori, esperti, istituzioni e mondo della ricerca e dell'innovazione.

Al recente *Innovation Day* di Napoli, svoltosi nel complesso monumentale di Santa Chiara si sono incontrate le istituzioni locali, i protagonisti del mondo della ricerca e dell'Università, le multinazionali che investono, piccole e grandi aziende che innovano. Il dato più significativo emerso è che la Città Metropolitana di Napoli è terza dopo Milano e Roma per nascita di startup: nel solo 2019 ne sono nate 400, dimostrando che nonostante i tanti fattori critici, i giovani esprimono una grande vitalità, puntando sull'economia digitale e sull'innovazione. Alle spalle c'è senza dubbio il cambio di passo che ha avviato il mondo accademico, orientandosi *sull'information technology* e aprendo alla ricerca applicata in stretta sinergia con aziende, dalle grandi alle piccole, orientate all'innovazione di prodotto e di processo anche per aprirsi ai mercati internazionali. Il mutato clima oltre ad attrarre *academy* di grandi multinazionali, come la Apple e Cisco, ha favorito la crescita delle startup innovative, non solo a Napoli, ma in tutta la regione che, con le sue 859 realtà registrate, ha quasi raggiunto i livelli del Veneto e dell'Emilia Romagna. L'ottima performance di Napoli, che accoglie circa il 50% delle startup campane, sta inoltre creando un terreno fertile che spinge tante aziende a scegliere la città come sede per il sostegno e l'accompagnamento delle startup. Tra queste, per citarne solo alcune, la TIM che ha attivato uno spazio di

accelerazione WCap o anche Unicredit, che ha avviato un percorso *Start Lab*, al Polo di San Giovanni a Teduccio, arricchito anche del secondo polo di Campania *NewSteel*.

La presenza di importanti *academy* come Apple e Cisco, consolida il protagonismo dell'ICT (*Information Technology Communication*), ponendosi accanto ai grandi settori dell'aerospazio rappresentati in particolare da Leonardo (con oltre 4500 addetti). cui oggi si aggiunge il nuovo Aerotech Campus di Pomigliano d'Arco.

L'*Innovation Day* a Napoli apre a riflessioni ulteriori che possano conciliare il divario esistente tra i dati positivi emersi e quelli allarmanti relativi alla perdurante "fuga dei cervelli". Forse il punto di convergenza è da ricercarsi in una più corretta interpretazione di questo fenomeno laddove esso denota la forte spinta propulsiva che anima i giovani, desiderosi di mettere alla prova le conoscenze e competenze acquisite nei percorsi formativi, ricercando anche altrove i luoghi più idonei a favorire la loro partecipazione attiva al mondo del lavoro e della ricerca. Se dunque il problema è il contesto non favorevole ai "cervelli" dei nostri giovani, sono da apprezzare gli sforzi compiuti soprattutto dal mondo universitario e della ricerca, oltre che da settori innovativi dell'imprenditorialità che stanno lavorando insieme, finalmente anche con un primi segnali di sostegno da parte delle istituzioni, per creare condizioni territoriali e infrastrutturali adeguate.

Il fermento giovanile che anima la nascita delle startup richiede oggi sempre maggiori collaborazioni e sinergie tra il mondo delle istituzioni, delle imprese e della ricerca e innovazione per procedere al loro consolidamento ed evitarne il rischio di fallimento: la startup è un'organizzazione temporanea che dovrebbe poi, grazie alle stesse caratteristiche innovative che ne hanno animato la nascita, quali anche la replicabilità e la scalabilità, rapidamente svilupparsi, una volta individuato il modello di crescita, trasformandosi in *scaleup*. Per favorire tale processo, occorre moltiplicare la presenza sul territorio di incubatori d'impresa che devono accelerare la nascita e la strutturazione delle startup offrendo loro servizi di affiancamento manageriale, quali, prioritariamente: consulenza nella redazione dei *business plan*, reti di scambio con altre realtà produttive, indirizzi sulle opportunità di finanziamento esterno, sulla formazione continua.

Un ulteriore aspetto da prendere in considerazione è che molte delle nuove startup sono *green* perché sono queste che riescono meglio a coniugare mercato e sostenibilità. Infatti, uno dei maggiori fattori di competitività nel nuovo contesto economico è la capacità di soddisfare il necessario fabbisogno energetico necessario alla crescita economica con l'efficientamento energetico che può essere garantito solo dalle nuove tecnologie e da processi produttivi sempre meno impattanti in termini di emissioni inquinanti e di rilasci di rifiuti e scorie. Sono le imprese verdi e il lancio dell'economia circolare che stanno rivitalizzando il mercato, nello scenario di un "*Green New Deal*". Ciò trova conferma anche nei dati del rapporto "*GreenItaly 2019*" realizzato come ogni anno da Symbola, Fondazione per le qualità italiane insieme a Unioncamere: nel 2018 i nuovi posti di lavoro generati dalle imprese verdi sono stati 100 mila in più rispetto all'anno precedente, portando le professioni legate all'economia verde, dove peraltro operano prevalentemente giovani, ad oltre tre milioni, pari al 13,4% dell'occupazione complessiva.